

ALESSANDRO MENDINI. DALL'INFINITO ALL'INFINITESIMO

Un maestro dell'architettura e del design che prima di tutti ha colto, sostenuto e promosso i valori della contemporaneità. Alessandro Mendini ovvero la forza della cultura e dell'intelligenza applicate a un fare mai scontato, sempre aperto e disponibile al confronto, programmaticamente non arroccato su posizioni acquisite, dotato di una indispensabile elasticità, prima regola di sopravvivenza di questa nostra concitata modernità.

Un'opera sostenuta da una capacità di lavoro impressionante, e da un fare profondamente metodico, che ha prodotto centinaia di progetti realizzati, e alcune migliaia di idee fermate su carta. Più volte protagonista di episodi di successo e di ribalta internazionale, Mendini non ha mai smesso però di ritagliarsi momenti privati di ricerca personale, defilata e più intima, ricordandosi di dedicare tempo prezioso all'alimentazione del proprio pensiero, e della propria anima. Sensibile curioso attento, disponibile dinamico trasversale, lucido preciso affilato, e generoso, Alessandro Mendini da oltre quarant'anni occupa un posto di rilievo nella cultura del progetto internazionale.

Attivo come critico, teorico, progettista e artista, ha diretto riviste di architettura, ha collaborato con le più importanti aziende e istituzioni italiane e internazionali, elaborando un linguaggio personalissimo attraverso il quale ha proposto nuovi scenari proiettati verso altre direzioni. Un lavoro capace di regalare emozioni, di mutare continuamente per registrare le nuove necessità e i nuovi desideri, i propri e quelli della gente intorno, e che continuamente rimbalza da un'altra parte, arrivando sempre un po' prima degli altri. Un'opera che per dimensione e natura sfugge al catalogo: quattro insiemi di indagine possono provare a mettere ordine a questo lavoro imprevedibile, e imprevedibile. Definite da altrettante stazioni teoriche, quattro aree problematiche sottese dalla stessa scala d'intervento: se lo slogan dell'architettura moderna è stato "Dal cucchiaino alla città", con Mendini diventa "Dall'infinitesimo all'infinito", essendo capace, il nostro, di operare con successo a tutte le diverse scale di progetto, da quella più piccola, quella delle idee ancora in forma di pensieri, a quella più estesa dell'architettura a dimensione territoriale, e così dal "Progettare Pensieri" (scritti emblematici, alcune "mappe mentali" e alcuni grafici/organigrammi) al "Progettare Corpi" (gioielli e orologi, vestiti e borse, ma anche performance e azioni teatrali), e attraverso il "Progettare Stanze" (oggetti e mobili per gli ambienti che conterranno la vita delle persone) arrivare al "Progettare Orizzonti" (con le realizzazioni alla scala urbana e del paesaggio). Ma anche, e doverosamente, viceversa, in un cerchio che si chiude e in un pensiero che si rigenera. Sì, "Dall'infinito all'infinitesimo".

Beppe Finessi
Curatore della mostra